

## La vita fraterna



La comunità al completo nel settembre 2018

*“Amandovi a vicenda nella carità di Cristo, dimostrate al di fuori con le opere l’amore che avete nell’intimo, in modo che, provocate da questo esempio, le sorelle crescano sempre nell’amore di Dio e nella mutua carità”.*

(Dal Testamento di santa Chiara – TestCh 59 – FF 2847).

La vita fraterna, insieme alla dimensione della *preghiera* e a quella del *lavoro*, costituisce uno dei cardini della nostra vita di sorelle povere.

È proprio nelle relazioni tra di noi che prende forma un amore concreto, capace

di “dimostrare” – come dice la madre santa Chiara nel suo *Testamento* – l’amore che portiamo nel cuore, che riceviamo ogni giorno dal Signore e che desideriamo a nostra volta restituire ai fratelli e alle sorelle.

Per questo motivo molti momenti della giornata sono vissuti insieme, in un clima semplice di comunione e di collaborazione: la preghiera comunitaria, il lavoro, la condivisione e lo scambio fraterno, le “ricreazioni”, cioè i momenti di relax e di svago.

Il nostro orario quotidiano, frutto di tanti secoli di esperienza monastica, racchiude in sé una grande saggezza, che permette di alternare tempi di solitudine e tempi di condivisione fraterna.

Questo equilibrio è molto importante, per custodire una sana vita di preghiera e di relazioni, senza cadere nei due estremi opposti dell’individualismo o di un “comunitarismo” dove l’unicità delle persone viene annullata.

Collaborare e condividere significa poter mettere in gioco i doni personali di ogni sorella, arricchendoci a vicenda, grazie alle diversità di ciascuna. Significa anche imparare a conoscerci e ad accoglierci reciprocamente nelle nostre fragilità, senza giudicare o pretendere che l’altra sia diversa.

Questa “scuola di vita” ci permette di crescere in umanità e di comprendere meglio anche i vissuti di tanti fratelli e sorelle che bussano alla nostra porta chiedendo di essere ascoltati per condividere gioie e fatiche della vita familiare, sociale o lavorativa.

Scriva Chiara nella *Regola*: “Tutte sono tenute a provvedere e a servire le loro sorelle inferme, come vorrebbero essere servite esse stesse se incorressero in qualche infermità.

Con sicurezza manifesti l’una all’altra la propria necessità. E se la madre ama e nutre la



Gnocco fritto, che passione!



L'unione fa la forza: preparazione della marmellata di castagne



*Serata di giochi e di festa...*

*sua figlia carnale, con quanto maggiore amore deve la sorella amare e nutrire la sua sorella spirituale!” (RegSCh VIII,14-15 – FF 2797-2798).*

Se l'abbadessa è tenuta a prendersi cura di ciascuna sorella, in tutte le sue necessità, corporali e spirituali, per Chiara anche ogni singola sorella è chiamata a chiedere e offrire aiuto alle altre, con un atteggiamento insieme filiale e materno.

Si tratta in fondo di gesti molto piccoli e quotidiani, che ci aiutano ad affinare la nostra sensibilità femminile e a scorgere i bisogni delle sorelle (e quindi poi delle altre persone che incontriamo nel nostro cammino).

La vita comune ci è di grande aiuto per portare insieme le fatiche della vita, ma anche per “moltiplicare” la gioia e il gusto di quanto ci è dato di ricevere dal Signore e dai fratelli.

È sempre molto bello ritrovarci per condividere il frutto della nostra preghiera sulla Parola di Dio offertaci nella liturgia della domenica, oppure ascoltarci nelle nostre ricreazioni circa gli eventi accaduti durante la giornata, gli incontri vissuti da qualcuna, le esperienze formative fuori dal monastero... O ancora ritrovarci per passeggiare insieme e godere la bellezza della natura, giocare, guardare un film o condividere una merenda fraterna...

Tutto quanto diventa vita che circola tra di noi e si diffonde ben oltre le mura del monastero, nutrendoci e incoraggiandoci a perseverare nel cammino. Davvero possiamo unirici al Salmista che esclama: “Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!” (Salmo 133,1)



*Serata di festa e condivisione con padre Sergio al termine del capitolo elettivo*



*Accoglienza di fra Emilio, assistente federale, e di un gruppo di sorelle di altri monasteri*